

programmazione concertata. Per fare un esempio, nella mia regione il consorzio « Calabria-Giubileo », i cui promotori si sono incontrati anche con i dirigenti generali del Ministero dei lavori pubblici (ed anche con lei personalmente, signor sottosegretario) ha presentato un progetto ed un programma di itinerario turistico-religioso, nel quale è stata prefigurata una serie di interventi, anche per recuperare la situazione di degrado (economico, sociale e civile) presente nel Mezzogiorno ed in Calabria e soprattutto per valorizzare santuari e strutture religiose di grande importanza e di indubbio significato. Un'attività che è stata portata avanti dai sindaci dell'area (Conflenti, Corigliano, Gimigliano, Pentone, San Luca, San Sosti, Seminara, Torre di Ruggiero, Vallelonga ed altri) con l'ausilio della conferenza episcopale calabrese, dell'APT di Catanzaro, di Cosenza e di Reggio Calabria: ma l'iniziativa è rimasta senza alcun riscontro, così come è rimasta senza esito la valida proposta di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Crotone. Ovviamente i finanziamenti e le risorse messi a disposizione dal Parlamento seguiranno non un percorso turistico-religioso, ma altri tipi di percorso.

Ecco perché ho ritenuto di presentare questa interpellanza, chiedendo al Governo di sapere se i criteri previsti siano stati effettivamente rispettati. È stata rispettata la filosofia della legislazione, ovvero la « programmazione concertata »? Siamo o non siamo in presenza di una distribuzione « a pioggia » dei finanziamenti e dei contributi, soprattutto con riferimento ad alcuni condizionamenti territoriali e politici? Quali sono, in sostanza, i criteri che hanno guidato l'attività di Governo per una migliore utilizzazione delle risorse destinate al Giubileo?

Signor Presidente e signor sottosegretario, noi ci poniamo questi interrogativi. Non so cosa potrà venir fuori dalla risposta del rappresentante del Governo rispetto a queste sollecitazioni, ma le poniamo senza alcuna polemica. Anzi, è nell'ambito del Governo che si sono avute

polemiche: il Giubileo ha costituito una grande occasione di scontri nel Governo. L'ultimo esempio riguarda la nomina del sindaco di Roma a commissario per il Giubileo: un episodio che la dice lunga rispetto ad una serie di scelte che non hanno certo brillato per coerenza, linearità e trasparenza.

Desideriamo capire se il Governo intenda recuperare i progetti non accantonati. Qual è lo stato dell'arte? Qual è la situazione di oggi? A che punto si trovano il cammino di questi provvedimenti legislativi e la relativa « distribuzione » di risorse? Quali sono le finalità e quale sarà il ritorno di questi finanziamenti? Sono interrogativi ai quali attendiamo risposta.

Vi è poi il problema della sicurezza. Nella mia interpellanza ho posto i problemi della sicurezza e della qualità della vita in occasione del Giubileo, chiedendo se ci si è attrezzati in questo senso, quali siano in tal caso gli strumenti ed i mezzi predisposti e quali le attività previste.

Mi sembrano richieste legittime, che ho avanzato nella speranza che le sedute dedicate al sindacato ispettivo rappresentino un'occasione da non perdere per porre il Parlamento in condizione di conoscere, capire e comprendere.

Il Governo ed il Parlamento devono dare risposte. Ho voluto citare un dato che riguarda la mia regione e che mi pare emblematico: esso attiene a tutta la Calabria, e non solo ad una parte, in tutta la sua ricchezza rispetto al dato religioso e turistico. Bisogna pensare alle risorse e alle energie che vi sono e che, però, potrebbero essere vanificate e compresse a causa della disattenzione.

Attendo fiducioso la risposta all'interpellanza, riservandomi di fare ulteriori valutazioni in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovine ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00679.

UMBERTO GIOVINE. Aggiungerò soltanto alcuni elementi a quanto già detto dal collega Tassone, sulla cui illustrazione concordo del tutto. Quindi non ripeterò quanto egli ha già esposto.

Quando abbiamo approvato la legge n. 270, abbiamo lungamente discusso nelle Commissioni competenti se e come identificare geograficamente e culturalmente i luoghi dell'intervento richiesto. Dopo un approfondito dibattito, si decise che la dizione che compare all'articolo 1 di quel testo normativo — « Mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi e mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del grande Giubileo fuori dal Lazio » — fosse non solo sufficiente, ma cautelativa, al fine di evitare, come è logico aspettarsi in assemblee democraticamente elette che rappresentano gli interessi dei singoli collegi, lo scatenarsi di una gara per dimostrare agli elettori chi era il più bravo, ove non si fosse adottata una dizione così contemporaneamente inclusiva e ampia.

Non è dunque che il Parlamento non avesse considerato l'eventualità di inserire indicazioni specifiche nella legge: si è discusso e si è deciso di non farlo. Concordemente maggioranza ed opposizione hanno voluto cioè impedire la nascita di ulteriori iniziative, particolarmente al Senato della Repubblica, che non tenendo conto di questo lavoro andassero involontariamente ad intorbidare le acque, specificando, aggiungendo e tentando di chiarire.

Tutto ciò avveniva alcuni mesi fa sotto il pungolo di un'urgenza che allora veniva molto sentita e che oggi, viceversa, mi pare non sia più avvertita: ciò è strano, visto che i termini si avvicinano. Il Giubileo, infatti, inizierà a Natale dell'anno prossimo e quindi gli atti che lo riguardano devono essere compiuti prima di quella data.

Ricordo che alla Commissione bicamerale sulle questioni regionali arrivarono dal Senato, per il parere, due o tre proposte di legge, presentate da gruppi della destra e della sinistra, che erano assolutamente in contrasto con questa nostra prudente indicazione delle località. Le abbiamo bloccate.

Ciò è stato fatto per fare le cose bene e farle presto. Tuttavia poiché, come si usa dire, « presto e bene raro avviene »,

non appena è stato completato quel lavoro il primo atto del Governo è stato di stravolgere la legge con il decreto del 17 settembre 1997: non solo dando indicazioni che noi, come legislatori, avevamo specificamente escluso, ma dandole sbagliate, ed ora spiego il perché. Quando si localizzano gli interventi per la via Appia e per la via Appia traiana, per la via Flaminia orientale, per la via Francigena e per la via Romea, si ignora deliberatamente (mi rivolgo al ministro, non al sottosegretario presente *ope officii*) in primo luogo che un paio di queste vie non portano a Roma, sono vie di pellegrinaggio verso Gerusalemme. La via Romea — ma questo era stato ampiamente discusso in Parlamento, il Governo non può far finta di niente — porta a Gerusalemme, porta agli imbarchi in Puglia; passa, infatti, dal nord lungo la costa adriatica.

La via Appia traiana e la Flaminia orientale hanno a che fare con i pellegrinaggi a Roma in modo molto inferiore, qualora anche nel caso della via Appia abbiano del tutto a che fare, rispetto alla via Francigena, che, come tutti sanno, era la grande via dei pellegrinaggi verso Roma. Sono state, quindi, inserite due vie che hanno un ruolo molto secondario ed una, la Romea, che non c'entra niente, mentre non sono state inserite due vie di capitale importanza, cioè la via Regina, che viene dal nord, da Como, e la via che dal Veneto si unisce alla via Francigena passando attraverso la Lombardia. Di tutto ciò non si comprende il motivo: l'unica ragione per cui la via Regina non è citata quanto la via Francigena è molto semplice: la via Francigena è molto citata perché fu fatta dai pellegrini, cioè esiste grazie ai pellegrini, mentre la via Regina è l'unica via imperiale romana che c'era anche prima, che è rimasta ininterrottamente una via utile ai commerci e quindi anche ai pellegrini.

Il risultato di questa disputa apparentemente culturale è che solo un quarto del territorio della Lombardia è finito nelle aree giubilari, laddove la Lombardia è, dopo il Lazio, la regione italiana che ha più monumenti, percorsi e, come dice la

legge, mete religiose. Tale circostanza è stata fatta presente in tutti i modi al ministro, non è servito a niente, e certo non è stato fatto per favorire la Lombardia; il collega Tassone ha ricordato analoga situazione della Calabria. Viceversa, la localizzazione lungo queste vie giubilari del tutto abusiva e contro la legge dava diritto a ben dodici punti nella classifica, non sappiamo quanto poi applicata, di valutazione. Se si comincia così...

Allora, tutto il lavoro che abbiamo svolto, lo sforzo per evitare questa presenza di richieste le più disparate, tutto inutile, giustamente: alla fine arrivano finanziamenti « a pioggia », perché, quando il ministro si permette di stravolgere la legge, queste sono le conseguenze.

Concludo la mia esposizione occupandomi di un fatto ancora più grave, perché altrimenti potrebbe sembrare che mi preoccupi solo del caso, peraltro macroscopico, che laddove l'intera Puglia e l'intera Basilicata sono state inserite nell'area giubilare, è stato inserito solo un quarto del territorio della Lombardia, il che è quanto meno curioso visto che i pellegrini tradizionalmente andavano da nord verso sud e solo in piccola parte (Calabria, Puglia) da sud verso nord. Tuttavia, mentre a sud di Roma abbiamo le regioni meridionali d'Italia, al nord vi è tutta l'Europa; basta un calcolo del genere e, d'altra parte, basta controllare i dati dell'Agenzia per il Giubileo Spa, dai quali si può conoscere da dove verranno i 26 milioni di pellegrini previsti.

Qual è stato l'errore ancora più grave, che purtroppo oggi ci impedisce di vedere non dico con ottimismo, ma anche solo con un filo di speranza, il costosissimo contributo italiano a questo grande evento della cristianità? Si tratta del fatto che, anziché privilegiare un elemento reticolare — come si direbbe oggi — del Giubileo, si è ragionato in modo catastrofico: il Giubileo è una catastrofe, milioni di persone arriveranno a Roma, sistemiamole da qualche parte in cerchi concentrici a partire da Roma. Posso capire che il Vaticano, che subirà tutto l'impatto, ragioni così, ma lo Stato italiano no.

Questa pioggia, perché tale è, di miliardi avrebbe dovuto essere distribuita in modo reticolare non solo per essere equamente ripartita nelle zone in cui esiste la pietà cattolica ed in cui esistono particolari mete religiose, ma anche per ragioni di opportunità pratica e logistica, per impedire che il Giubileo diventi un fatto romano. Si sarebbe dovuto fare ciò non per ragioni ideologiche ma, lo ripeto, per motivi logistici. Lo stesso Vaticano, infatti, cerca di fare in modo che i pellegrini non dormano a Roma per più di una notte, anzi, se è possibile, tende a fare in modo che non trascorrono in questa città neanche una notte.

È forse preferibile, allora, una visione catastrofica secondo la quale l'evento giubilare si dovrebbe tradurre in una invasione di cavallette da respingere fuori Roma o non sarebbe stato meglio piuttosto — ma temo sia troppo tardi — avere una visione reticolare di tale evento?

Si prevede che, in generale, una persona che viene in Italia da lontano vi dovrebbe rimanere per almeno una settimana. Ci si sarebbe dovuti chiedere allora dove passerà le altre sei notti. A tale proposito si è commesso un ulteriore errore, prevedendo che i pellegrini le trascorrono proprio in quei luoghi dove non avremmo dovuto mai mandarli: Firenze e Venezia. Queste città, già negli anni normali, sono assolutamente invivibili. Io sono nato a Firenze e ricordo che, in passato, si passeggiava per via Cavour, mentre oggi, per il traffico pedonale, è impossibile percorrere in condizioni normali alcune vie del centro. Non parliamo poi delle persone al di sopra di una certa età, perché queste rischiano la vita e corrono il pericolo di finire sotto un autobus, a Firenze, mentre a Venezia rischiano di finire in un canale.

Invece si è incentivato un complesso di interventi su Firenze e Venezia che ha ben poco a che fare con la fruibilità del Giubileo. Si obietta che si è potenziato l'aeroporto di Peretola. Questo pericolosissimo aeroporto, che peraltro ha un traffico che lo pone, mi pare, al terzo o al quarto posto in Italia, non è stato

potenziato. Non ci si è preoccupati degli aerei che piombano giù dall'Appennino e che di tanto in tanto finiscono sull'autostrada, ma ci si è occupati soltanto di monumenti e di altre questioni analoghe, che sono importantissime, ma non meno rilevanti sono gli interventi sulle infrastrutture, che invece non sono stati effettuati.

Viceversa questa avrebbe dovuto essere una grande occasione per favorire la conoscenza culturale e religiosa dell'Italia in quelle zone dove, fra l'altro, c'era anche un reticolo di assistenza e dove c'era una struttura di volontariato pronta a svolgere una funzione di supporto e a ricevere questi pellegrini non come cavallette che invadono, ma come amici, fratelli, persone che vanno aiutate. Ebbene, di tutto ciò non vi è traccia nei provvedimenti del Governo.

Concludo dicendo che la mia interpellanza era stata presentata dieci mesi fa. Le speranze che si potevano leggere tra le righe della mia interpellanza all'epoca ancora c'erano, mentre oggi va detto che sono state tutte deluse. Vorremmo poter credere che il Governo sia in condizione di correggere tali errori, ma temo che, dato il comportamento tenuto dall'esecutivo fino ad ora, tale possibilità non vi sia e che dovremo pertanto limitarci a servirci degli strumenti di sindacato ispettivo nella speranza che il Giubileo, così importante per i cristiani, non diventi una catastrofe per gli italiani e per i loro ospiti che vengono a Roma e in Italia.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, nella elaborazione del piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali che riguardano il Giubileo del 2000, soprattutto in località fuori dal Lazio, sono stati adottati criteri selettivi improntati alla più rigorosa obiettività in

attuazione della legge n. 270. Anche in considerazione del titolo della suddetta legge, che qualifica gli interventi inclusi nel piano come di interesse nazionale, lo scenario che ha presieduto alla selezione non è mai stato limitato alle realtà locali, ma è stato sempre volto alla dimensione nazionale.

Pertanto, il criterio determinante seguito dal legislatore è stato quello di identificare, all'articolo 1, comma 3, i settori ai quali devono conformarsi gli interventi da inserire nel piano, in modo da assicurare la piena rispondenza alle finalità giubilari. Tali settori sono stati individuati nell'accoglienza, nella ricettività a basso costo o in comunità religiose, nei beni culturali di carattere religioso, negli interventi atti a favorire gli accessi e la mobilità dei disabili, nonché l'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali.

Con il decreto ministeriale del 17 settembre 1997, attuativo della norma, sono state fissate chiaramente in ordine di importanza, nell'ambito dei requisiti generali stabiliti dalla legge, classi tipologiche di riferimento.

Tali classi non fanno riferimento a criteri finanziari di ripartizione dei fondi per regioni, bensì ad esigenze di carattere logistico-ricettivo, di riqualificazione e recupero, da soddisfare in ambito nazionale, con particolare riguardo a percorsi e mete religiose tradizionali, a città di particolare rilievo culturale, a nodi nevralgici del sistema di trasporto e quant'altro.

Sulla base di questi provvedimenti, uno normativo ed uno regolamentare, si è svolta l'attività di pianificazione e programmazione, che ha portato all'individuazione degli interventi da includere nel piano, secondo il criterio della localizzazione e del rispetto dei termini temporali per garantire il raggiungimento delle finalità della legge. Nella selezione delle proposte si è attribuita, tra l'altro, priorità a quei progetti funzionalmente integrati, oggetto di intese, concerti ed accordi di programma, nonché a quelle con maggiore incidenza percentuale di eventuali cofinanziamenti a carico di altre risorse

finanziarie, così come prevedono i commi 3 e 6, lettera a), dell'articolo 4 del decreto sopracitato.

Tra i componenti della commissione istituita dall'articolo 2 sono presenti un rappresentante della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, un rappresentante dell'Unione delle province d'Italia ed un rappresentante dell'Associazione nazionale comuni italiani. La presenza di questi soggetti, portatori degli interessi degli enti locali, ha garantito che la definizione del piano sia il risultato della concertazione dei vari enti istituzionalmente preposti all'attività di programmazione.

Nel rispetto della procedura delineata dall'articolo 1 della legge, la proposta di piano definita dalla commissione è stata inoltrata alla Conferenza Stato-regioni per l'acquisizione del prescritto parere, previa sottoposizione ai singoli presidenti delle regioni interessate. Il parere liberatorio della Conferenza, in data 8 aprile 1998, era infatti sostanzialmente condizionato dal recepimento delle indicazioni formulate in sede di audizione dai presidenti delle regioni.

Su delega del Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dei lavori pubblici, delegato per le aree urbane, Roma capitale e Giubileo 2000, con decreto del 21 aprile 1998, già registrato dalla Corte dei conti, ha approvato il piano degli interventi relativi a percorsi giubilari di pellegrinaggio fuori del Lazio.

È opportuno specificare che la Commissione, in coerenza con quanto disposto dalla legge e dal decreto di attuazione della stessa, contestualmente alla definizione dei punteggi da attribuirsi in base ai criteri di priorità che sono stati fissati, oltre ad individuare le città d'arte, i principali nodi infrastrutturali, le località connesse alle principali mete religiose e di pellegrinaggio, ha predisposto una cartografia di supporto alle scelte di piano, che individuasse i tracciati relativi alle direttrici giubilari, stabilendo di individuare le mete storiche lungo tali direttrici, i territori provinciali attraversati dalle stesse,

con particolare riguardo alle località dove sono ubicati conventi, santuari, abbazie o basiliche.

Tutti questi dati, insieme all'individuazione di almeno una meta religiosa principale per ogni regione, oltre a quelle già individuate dal decreto, sono stati riportati in una banca dati finalizzata all'attribuzione automatica dei punteggi e visualizzati in una cartografia che è stata predisposta allo scopo.

In base al numero delle richieste presentate, che sono state 7.289 per il territorio fuori del Lazio, alla loro ammissibilità formale e sostanziale, ai punteggi ad esse attribuiti con procedure automatiche, alle scelte armonizzative compiute dalla commissione ed alle osservazioni dei presidenti delle regioni interessate, sono risultate incluse nel piano proposte di interventi limitatamente agli stanziamenti statali disponibili di 2 mila miliardi rispetto alle richieste pervenute che, come ho detto, sono oltre 7 mila, per oltre 15 mila miliardi; con il cofinanziamento previsto si tratta di una richiesta di 21 mila miliardi.

È evidente quindi che la selezione di queste richieste poteva avvenire soltanto sulla base di una valutazione rigorosa dei requisiti fissati dalla legge e dei criteri individuati dal decreto del ministro, che tra l'altro ha rispettato la volontà del Parlamento. Tale volontà è quella di non distribuire le risorse secondo valutazioni di carattere regionale o a pioggia, ma di dare un indirizzo nazionale all'intero piano di finanziamento. In sostanza è stata rispettata quella che l'onorevole Giovine ha definito una visione reticolare della possibilità di impatto con l'evento giubilare, fermo restando che il Parlamento aveva già definito per legge in modo chiaro l'ambito di intervento, nel senso che si trattava di una legge che prevedeva opere in funzione rigorosa dell'evento giubilare e non già di altro genere di infrastrutture, per le quali erano previsti altri finanziamenti e interventi di altra natura.

È in corso una verifica presso i destinatari dei finanziamenti circa la fattibilità

dei progetti presentati in modo da favorire, in tempi brevissimi (la commissione è convocata per il prossimo 15 luglio), una verifica delle opere finanziate e quindi il definanziamento delle opere al momento non fattibili e il finanziamento di quelle che presentano possibilità di realizzazione. Eventuali risorse che dovessero rendersi libere sarebbero destinate al finanziamento degli interventi accantonati e che risultino prioritari ed eseguibili sulla base dei criteri oggettivi seguiti dall'amministrazione.

Pertanto il piano è imm modificabile, fatta eccezione per l'ipotesi, che ho indicato in precedenza, di accertata non fattibilità di alcuni interventi in esso contenuti.

È stata presa in considerazione la programmazione concertata, anzi è stato individuato nello schema di parametri che dovevano essere utilizzati ai fini dell'attribuzione delle risorse, un punteggio anche abbastanza alto per chi avesse ottenuto un'intesa tra istituzioni, conferenza episcopale, regioni, eccetera. Quindi c'è stato un coinvolgimento degli enti locali e, per quanto riguarda il Lazio (mi rivolgo all'onorevole Tassone che ha sollevato questo specifico problema), si è trattato del prodotto di alcune delibere del consiglio comunale. Per il Lazio, lo ripeto, il piano è il frutto della volontà degli enti territoriali, è lo stesso piano che questo Governo ha valutato in modo positivo al momento del suo insediamento, come dimostra la data di approvazione e cioè l'8 luglio 1996.

Il Governo dunque non ha eluso né disatteso i requisiti previsti dalla legge, anzi ha cercato di agire per il meglio. Prendendo spunto dagli interventi dei colleghi Giovine e Tassone, vorrei dire che se non ci fossero stati criteri così rigorosamente individuati, certamente sarebbero sorte polemiche sul santuario a maggiore valenza religiosa rispetto ad altri, su quello situato al nord piuttosto che al sud, e così via. Credo invece che, una volta individuati i percorsi giubilari ed i santuari (quattro su cinque sono già stati indicati nel Concordato; per quanto ri-

guarda l'ultimo, è stato aggiunto San Giovanni Rotondo, per ragioni assolutamente oggettive di affluenza di pellegrini), si eviterà un'ulteriore discussione su tale argomento. È sembrata giusta, *a posteriori*, la valutazione, che il Parlamento ha fatto, che non si potevano attribuire per regioni le risorse perché, altrimenti, avremmo dovuto farlo seguendo i parametri del CIPE, che si basano sull'entità della popolazione. Si sarebbe quindi trattato di criteri che in qualche modo sfuggivano alla valutazione della funzionalità del progetto rispetto all'evento giubilare. Vi sarebbe stata, ad esempio, una regione come l'Umbria, scarsamente popolata, che, pur essendo ricca di santuari e di luoghi di pellegrinaggio, sarebbe stata davvero danneggiata da un criterio di questo tipo. Invece, la valenza nazionale del Giubileo doveva essere salvaguardata in questo modo.

Vorrei dire all'onorevole Tassone che la questione del degrado economico e sociale non è stata presa in considerazione, perché il Parlamento ha deciso in tal senso. Ricordo infatti che sono stati approvati taluni emendamenti dal Parlamento, con i quali si sosteneva che non fosse questa la sede per valutare la questione e che vi doveva essere certamente una valutazione di carattere politico che la commissione avrebbe potuto fare; questa valutazione, però, non è entrata né nel merito dei requisiti né dei criteri, perché si è detto che ciò non poteva in qualche modo ipotecare scelte che dovevano essere davvero funzionali all'evento giubilare.

Il fatto che invece si sia tenuto conto dei problemi della sicurezza è accertato dal fatto che, per esempio, per quanto riguarda il Lazio, la rimodulazione abbia riguardato soprattutto le richieste provenute dal Ministero dell'interno, dalla protezione civile e via dicendo; è evidente infatti che un evento di tali dimensioni e di questa natura, che vedrà una presenza così numerosa di pellegrini provenienti da tutte le parti del mondo nel nostro paese, porrà problemi anche di controllo, di salvaguardia e di tutela. In questo senso,

credo che vadano le decisioni assunte di approvare i progetti presentati da regioni o enti locali: nel caso, per esempio, dei santuari ciò servirà a verificare il numero dei pellegrini presenti sul territorio, la loro mobilità ed il tipo di mobilità. In questo modo si consentirà inoltre di governare l'impatto sul territorio di tale fenomeno.

Lo stato dell'arte è quindi il seguente: per quanto riguarda il Lazio, si è già verificata una rimodulazione ed è stato appositamente incaricato un « monitore » di valutare la fattibilità di alcune opere e, sulla base di tale valutazione, sono state definanziate alcune opere e finanziate delle altre. Non solo, ma nei limiti in cui ciò viene consentito dai tempi a nostra disposizione (tenuto conto che siamo ad un anno e mezzo dal Giubileo, perché a Natale del 1999 avrà inizio l'evento giubilare), si farà in modo di realizzare tutte le opere necessarie secondo i requisiti fissati dalla legge. Preciso che non ci siamo discostati da tale criterio e ripeto — l'ho già sostenuto in sede di replica nel corso della discussione e della approvazione della legge n. 270 — che certamente avrebbe dovuto esservi una preparazione del Giubileo molti anni prima di ora, una programmazione che avesse riguardato il nostro modello intermodale e il modo in cui far pervenire i pellegrini sul nostro territorio, nel sud e nel nord del nostro paese. Purtroppo questo non è avvenuto. Il Governo dell'Ulivo, al momento del suo insediamento, si è trovato invece a dover approvare un provvedimento che rispondesse a queste esigenze e peraltro lo ha fatto — lo voglio sottolineare perché mi pare che questo sia stato uno dei motivi conduttori del dibattito che si è tenuto in Parlamento — evitando di approvare le leggi speciali, cioè quelle procedure che in passato hanno prodotto — non c'è bisogno che faccia riferimenti espliciti — alcuni fatti degenerativi e che non hanno portato, in effetti, a risultati molto soddisfacenti. Il Parlamento e il Governo hanno preferito rimanere nell'ambito del rispetto della valenza religiosa dell'evento, hanno preferito fare in modo che le procedure

fossero trasparenti, rigorose, al fine di dare una risposta che fosse funzionale alla questione posta dal grande evento giubilare.

Voglio infine sottolineare che nei progetti approvati si è tenuta in considerazione anche la funzionalità delle opere realizzate per i tempi successivi al Giubileo. Poiché si tratta in gran parte di opere di accoglienza, di ricettività, oltre che di restauro dei beni culturali, eccetera, si vuole fare in modo che queste opere contribuiscano anche ad una migliore vivibilità delle città, ad una migliore mobilità nelle aree interessate dagli interventi, ad una migliore accessibilità. In sostanza, si vuole fare in modo che dopo il Giubileo questi interventi possano riflettere una realtà italiana in cui la mobilità sul territorio di milioni di turisti, non più pellegrini, possa essere facilitata e si possa dare una migliore accoglienza.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00659.

MARIO TASSONE. Prendo atto con grande soddisfazione che il sottosegretario Bargone è entrato nel clima giubilare. Noto anche la sua serenità di spirito, la sua tranquillità e il suo ottimismo; di questo me ne compiaccio moltissimo, perché evidentemente questo grande appuntamento che riguarda la cristianità lo ha coinvolto prima di noi. Lo dico sinceramente, senza alcuna ironia perché lei, sottosegretario Bargone, nella sua risposta ha saltato le valutazioni, che abbiamo fatto più volte, non soltanto in questa occasione, relative alla confusione che ha un po' determinato l'iniziativa del Governo dell'Ulivo cui lei faceva riferimento.

E lei ha fatto riferimento al Governo dell'Ulivo per quanto riguarda questo aspetto — non parlerò di altri problemi — molto incautamente, signor sottosegretario, perché se ci sono ritardi, non sono certo del Parlamento. Infatti, quando il Parlamento è stato chiamato, ha approvato la legge, ha dato la disponibilità di risorse economiche, senza ricorrere, per le

iniziative di carattere legislativo, alla eccezionalità. Peraltro l'eccezionalità risiede proprio nell'avvenimento, nel volume delle risorse che il Parlamento ha messo a disposizione per questo grande avvenimento. Non c'è dubbio, però, che lei deve condividere con noi questo aspetto, altrimenti è difficile proseguire un dibattito, non dico tra maggioranza e opposizione o tra Governo e opposizione, ma all'interno del Parlamento stesso. Lei deve ammettere, cioè, che vi è stata una grande confusione, uno scontro e ci sono stati dei ritardi, delle mediazioni defatiganti all'interno delle istituzioni e dello stesso Governo. Visto e considerato che ciascuno di noi ha vissuto politicamente alcune vicende, vorrei comprendere quanto affermato dal ministro dei lavori pubblici; forse quelle affermazioni le ha fatte l'anno scorso, dieci o undici mesi fa, ma non le ha mai smentite, non ha mai detto niente di diverso in questi giorni, anzi ha confermato quanto io riporto nella mia interpellanza. Il ministro Costa ha detto che è mancata una programmazione, una strategia di insieme. Forse si riferiva al passato, al suo predecessore, l'attuale senatore Di Pietro; forse si riferiva al sindaco di Roma o al Presidente del Consiglio dei ministri. Certo è che oggi mancano una programmazione ed una strategia e nessuno di noi, signor sottosegretario, le ha chiesto opere pietistiche nei confronti del Mezzogiorno. Quando noi, infatti, facciamo riferimento a dati sociali, pensiamo a quella intermodalità alla quale lei si richiamava sul piano infrastrutturale. Non c'è dubbio, infatti, che quando abbiamo approvato il provvedimento legislativo di finanziamento per le opere giubilari, lo abbiamo fatto con una finalità molto precisa, ossia per coinvolgere attraverso il finanziamento di itinerari religiosi e turistici anche parte del nostro paese che veniva ad essere escluso perché non ha i santuari e le basiliche che si trovano a Roma o nel Lazio. Non parliamo qui di nord e sud, ma c'è una chiara sottovalutazione delle risorse e delle ricchezze culturali e religiose che esistono in una parte del Mezzogiorno.

Non c'è dubbio che possiamo protrarre fino a domani le spiegazioni sui criteri adottati e forse, su alcune cose, signor sottosegretario Bargone, potremmo anche trovarci d'accordo. Consideriamo però che ognuno dei criteri, principi, parametri e valutazioni che vengono ad essere accolti all'interno di una commissione ha una sua storia ed una sua interpretazione ed io, signor sottosegretario, ho richiamato la sua attenzione su interpretazioni di parametri contenuti negli articoli e nei commi contenuti nella legge n. 270, perché vi sono state delle sottovalutazioni.

Certo, quando da parte del Governo è stato adottato il decreto di attuazione, vi sono state delle polemiche e lei lo sa; ci sono state iniziative e prese di posizione. Il Governo ha cercato di tranquillizzare alcune regioni sostenendo che i parametri sarebbero stati rivisti e che vi sono ricchezze religiose e culturali da salvare e da far rientrare in alcuni itinerari turistici e religiosi, ma tutto questo non è avvenuto. Potrei fare una *boutade* campanilistica, ma non è nel mio costume, e dire che in effetti è vero che intere regioni del sud sono state tagliate fuori. Ne prendo atto, e non mi soffermo sui parametri. Alcune regioni, cioè, non hanno una storia, né vengono considerate dal punto di vista culturale: questa scelta è del Governo. Il Parlamento aveva dato alcune indicazioni, ma su altri terreni vi sono state delle mediazioni, anche da parte dell'esecutivo.

Ho fatto un esempio non perché io sia innamorato di Conflenti o del suo sindaco, ma ho fatto riferimento a questa iniziativa dopo gli incontri che lei ha avuto ed a questa iniziativa una risposta bisognava pur darla; non si può dire: « Accantoniamo questi progetti e poi vediamo cosa succede. Ci sono dei finanziamenti stanziati, vediamo le opere che possono essere realizzate, come recuperare quelle che non possono essere attuate e come ripartire i finanziamenti che non sono stati utilizzati per le opere principali ». Cosa significa questo? Significa che una valutazione corretta non è stata fatta, anche per quanto riguarda la fattibilità di alcune opere.

Vorrei porle anche altre domande, ma il regolamento non me lo consente. Un altro interrogativo, però, glielo rivolgo, con grande amicizia. Convocando la commissione il 15 luglio, ad un anno e mezzo di distanza dal Giubileo, cosa si realizzerà entro il 2000? Il problema, infatti, è questo: il Governo è inadempiente e non riuscirà ad affrontare l'anno giubilare con le opere che aveva promesso; soprattutto, ha chiesto al Parlamento in termini puntuali l'erogazione di risorse che il Parlamento ha deciso in tempi celeri, ma c'è stata una pessima gestione delle risorse — me lo ha ricordato lei, signor sottosegretario — da parte del Governo dell'Ulivo.

Lei lo ha ricordato: io non volevo fare differenze tra vecchio e nuovo Governo, ma poiché lei ha menzionato per tre volte il Governo dell'Ulivo, debbo rilevare che c'è stata una cattiva gestione, una pessima gestione da parte del Governo dell'Ulivo. Gli scontri tra il Presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, gli scontri di potere tra l'agenzia e gli altri ministri hanno fatto ridere, infatti, il paese, l'Europa, il mondo, certamente con grande perdita di decoro e di dignità per il nostro paese e, prima di tutto, per il Governo.

Allora, ritengo che una valutazione debba essere fatta al di fuori dell'attività di sindacato ispettivo. Sono state approvate dal Parlamento delle leggi e poi, con i decreti attuativi delle deleghe attribuite al Governo, quest'ultimo ha gestito in termini discrezionali — e mi fermo qui, non voglio andare oltre — i poteri ricevuti dal Parlamento e non soltanto in questa materia, sottosegretario Bargone, ma in tante altre, in cui ha utilizzato interpretazioni estensive, capovolgendo più volte il mandato ricevuto dal Parlamento. Certo è che non vi è stata coerenza tra la volontà del legislatore e la gestione dei fondi, quindi non c'è stato un rispetto puntuale delle indicazioni del Parlamento.

Ritengo che la sua risposta, oltre ad essere elogiativa del Governo (come è giusto che sia, lei ne è un autorevole componente), non possa soddisfare nessuno. Credo, infatti, che nessuno, anche

fuori di quest'aula, possa sentirsi tranquillizzato da tutta questa vicenda, perché chiunque venga interrogato in proposito mostrerà scetticismo sugli obiettivi che il provvedimento potrà raggiungere entro l'anno 2000. Allora, evidentemente, il Parlamento si troverà a recuperare queste risorse per il Lazio e per Roma e ci si troverà a dover fare quelle opere che sono state escluse, secondo la sua sottolineatura, che riguarderanno il recupero economico ed anche sociale.

Lei ci ha riferito che ancora non è stato compiuto un monitoraggio delle opere fattibili, per cui può darsi che il 15 di agosto o di settembre dieci, venti o trenta opere, per un importo, magari, di mille miliardi dovranno essere considerate non realizzabili: che si farà, allora, con quei mille miliardi, verranno traghettati in altri progetti? Ma il tempo passa: come si arriva al 2000?

Ritengo che questo sia un dato molto preoccupante, ecco perché prendevo atto della sua serenità, sottosegretario Bargone: se un risultato è stato raggiunto dal Giubileo è proprio questa sua serenità e tranquillità di spirito, ma, ahimè, nessun altro!

PRESIDENTE. L'onorevole Giovine ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00679.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, da laico mi preoccupo meno del collega Tassone dei benefici effetti spirituali del Giubileo, e mi occupo di questioni più terra terra.

Mi limiterò ad affrontare due o tre punti. Il sottosegretario Bargone ha insistito sul fatto che si è applicato un criterio nazionale: ne deduco che i tre quarti della Lombardia non fanno più parte del territorio nazionale (e se continuerete così non ne faranno davvero più parte). La situazione, infatti, non è la stessa della Basilicata e della Puglia, per le quali, come ha ricordato il collega Tassone, sono stati applicati criteri discutibili, nel merito dei quali non posso entrare perché dovrei prima esaminare le pratiche. No, io parlo

della totale esclusione, persino da qualsiasi forma di esame, delle centinaia di ottimi progetti che erano stati presentati in relazione alle province di Brescia, Como, Varese, Cuneo, e così via, i quali, ripeto, non sono stati neanche presi in considerazione. Signor sottosegretario, basta che lei vada all'ufficio per Roma capitale e grandi eventi e guardi la carta tematica relativa alle aree considerate, in base all'assurda specifica fatta dal ministro Costa: vedrà che tutto ciò che si trova trenta chilometri oltre questo obbrobrio di definizione è bianco. La carta tematica segna bianco! Niente, questi territori, per il Giubileo, non sono mai esistiti! Allora, come la mettiamo con le decine di località che, in provincia di Brescia, di Bergamo, di Varese e così via, si chiamano Ospedaletto o Ospitaletto? Perché si chiamano così? Perché da lì passavano i pellegrini e, dovendosi prestare a costoro assistenza, si creavano dei piccoli ospedali, solo nel Rinascimento raggruppati poi in ospedali più grandi.

L'ignoranza dei responsabili si verifica sulla carta geografica, ma ormai è troppo tardi, perché non ci consola certamente, qualora anche potessimo accontentarci, il fatto che si vada ad una rimodulazione. Ricordo che la rimodulazione venne promessa in forma solenne e ineccepibile nella giornata informativa del 4 novembre all'EUR: ma, signori, la cosiddetta riformulazione, termine ancora molto incautamente usato dal sottosegretario Bargone per quanto riguarda la legge n. 651 su Roma, non è stata effettivamente tale; è stata invece una rivoluzione, si è fatta piazza pulita, sono stati praticamente cancellati tutti i criteri precedenti! Se questa è rimodulazione!

Come ha ricordato il collega Tassone, in più di un'intervista il ministro Costa ha detto: speriamo che vada meglio con la prossima legge, quasi lavandosene le mani a futura memoria; ma noi siamo qui per impedire che se ne lavi le mani, perché non deve andare a finire come nel caso della legge n. 651! Signor sottosegretario, forse si può perdonare al ministro Costa di voler accusare i predecessori, come

spesso fanno molti e non capisco perché (i francesi dicono che, come regola generale, il predecessore è un imbecille e il successore è un traditore); però, signor sottosegretario, lei c'era anche prima e non mi risulta che lei abbia rotto i rapporti con il senatore Di Pietro, il quale forse è ora senatore grazie anche ad un suo non ministeriale ma opportuno intervento. Lei, quindi, rappresenta la continuità di un ministero: se gravi errori sono stati fatti nell'applicazione della legge n. 651, qualora il ministro Costa voglia lavarsene le mani (dato e non concesso che possa farlo), lei però non può farlo!

Se è questa la rimodulazione che avete in mente, allora andiamo bene! Siamo di fronte ad una situazione in cui, incalzato dalla pressione dei *media*, il Ministero ha mandato all'aria tutto il lavoro fatto prima, buono o cattivo che fosse. Si è parlato molto, per esempio, dei finanziamenti per insegnare l'inglese ai conducenti d'autobus di Roma, perché la cosa ha colpito molto l'immaginazione: se siamo a quel punto, è inutile che il Parlamento faccia le leggi, perché oltre ad esservi i decreti ministeriali che poi le stravolgono vi sono anche applicazioni che portano allo spreco del denaro pubblico e che non fanno ottenere i risultati dichiarati. Signor sottosegretario, siamo tutti contro le leggi speciali e gli scandali che ne derivano, ma alla fine, con la legge per i campionati mondiali del 1990 in Italia, gli stadi c'erano, alcuni anche di troppo (in quel caso, anzi, vi era un eccesso di lavori) e le partite si sono svolte; in qualche modo, non è che abbiamo detto alle squadre di tornarsene a casa perché se ne sarebbe riparlato in America quattro anni dopo!

In questo caso, invece, ho l'impressione che non ci sarà partita; qui gli stadi dello spirito non ci saranno! Se poi, invece, con la rimodulazione intendete fare quello che avete fatto nel « pigia pigia » degli ultimi giorni, quando la pubblicazione su *Il Sole 24 Ore* di alcuni criteri ha causato una sollevazione delle regioni, per cui in tre giorni i vari presidenti regionali si sono precipitati a Roma ed avete negoziato a trattativa privata, allora è meglio non

rimodulare, perché è stata una cosa indecente! È inutile applicare quelli che lei ha chiamato, di nuovo incautamente, criteri rigorosi, quando poi (scusate i termini, ma siamo a Roma) « si sbraca », perché giustamente ci si spaventa delle reazioni dei presidenti delle regioni, che si risvegliano e protestano: si fanno allora le concessioni e si dà un pezzo qua e un pezzo là, prevalentemente — si capisce — alla maggioranza. Avete infatti compiuto un altro grave errore: è stato citato più volte il Governo dell'Ulivo, ma era proprio obbligatorio che il comitato che deve coadiuvare la commissione fosse composto rigorosamente e soltanto da persone rappresentanti a vari titoli la maggioranza? Tra i rappresentanti in commissione non ce n'è uno che non possa essere ascritto all'Ulivo!

Mi meraviglia, perché questo, come diceva Talleyrand, è peggio di un crimine, è un errore: come avete potuto fare una cosa del genere? Non vi daremo tregua, perché avete già fatto una tale serie di errori che non possiamo aiutarvi a correggerli! Già troppo vi abbiamo aiutato nella speranza che, essendo il consiglio un fatto per così dire ecumenico e globale, anche da parte del Governo si applicassero criteri adeguati. Troppo poco e troppo tardi! Il Governo dell'Ulivo e commissione rigorosamente ulivista ed ecco i risultati, si capisce! Inutile è stato per quei parlamentari della maggioranza e dell'opposizione andare per tempo, un anno e mezzo fa, nei loro collegi a spiegare come sarebbe stata la legge, che era ancora *in fieri*, a coinvolgere le forze religiose e quelle laiche perché dessero il loro contributo. A che scopo, se poi con un tratto di penna si eliminano centinaia e centinaia di chilometri quadrati dall'area cosiddetta giubilare perché il ministro ha deciso che da lì i pellegrini non sono mai passati, nonostante tutti i luoghi che si chiamano Ospedaletto e Ospitaletto, nonostante le cronache dell'epoca?

Ambedue i tipi di « rimodulazione » — sia quella rivoluzionaria, tipo legge n. 651, sia quella a trattativa privata sopra banco e sotto banco, come quella degli ultimi

giorni, prima della scadenza della legge n. 270 — sono assolutamente inaccettabili. Noi non possiamo assolutamente considerarci soddisfatti, perché in sostanza quello che il Governo ci viene a dire purtroppo non ci consente di ritirare alcuna critica. Anzi, le omissioni del Governo e la risposta ci incitano a pensare che forse queste critiche non sono state abbastanza incalzanti, ma lo saranno da ora in poi. Non vogliamo essere coinvolti nell'inevitabile disastro, nell'inevitabile spreco di denaro pubblico che voi andrete a fare: il Governo dell'Ulivo, la commissione dell'Ulivo che vuole fare il Giubileo dell'Ulivo! Non potete chiederci di collaborare a questo che — ripeto — più che un crimine è un errore, e gli errori in politica si pagano, forse non nel 2000, ma nel 2001 sicuramente.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dello svolgimento delle interpellanze Tassone n. 2-00659 e Giovine n. 2-00679, deve considerarsi svolta anche l'interpellanza Tassone n. 2-01035, vertente sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

(Destinazione territoriale dei fondi INAIL finalizzati al Giubileo del 2000)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Tassone n. 2-01034 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Signor sottosegretario, nella maniera più assoluta non ho nessuna intenzione di muovere qualche appunto sul piano personale al ministro dei lavori pubblici e tanto meno a lei, ovviamente. Questo è fuori discussione. Ma il ministro dei lavori pubblici dovrebbe chiarire qual è la sua politica per quanto riguarda i lavori pubblici, in riferimento al Giubileo, anche perché molto spesso egli concentra le sue attenzioni — che non sono esaltanti, non sono confor-

tanti per le popolazioni interessate — sul Mezzogiorno. Mi riferisco all'attraversamento stabile dello stretto di Messina, all'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, rispetto al quale alcuni interventi su alcuni punti di crisi acuta, con risorse già previste dieci anni fa, vengono enfatizzati più del necessario, più del dovuto. Poi, c'è il fatto che il ministro dei lavori pubblici fa riferimento al pagamento del pedaggio sulla Salerno-Reggio Calabria oppure allo smantellamento dell'ANAS, per cui dovrebbero rimanere di competenza statale soltanto seimila chilometri di strade, quelle contrassegnate dalla lettera E, e di conseguenza tutta la rete stradale e autostradale del sud diverrebbe di seconda o di terza categoria, rendendo così l'Europa sempre più distante dal sud.

Ci troviamo di fronte ad una vicenda particolarmente complessa. Mi auguro che almeno su di essa lei, sottosegretario Bargone, voglia dare una risposta più esauriente. Qui ci troviamo di fronte ad un *plafond* di risorse recuperate dall'INAIL e destinate alle opere del Giubileo. Da alcuni fatti e dati si viene a sapere — mi auguro che sia smentito dalle notizie che lei vorrà successivamente darmi — che questi finanziamenti destinati ad opere giubilari vengono concentrati in una parte del paese e che tutto il Mezzogiorno viene tagliato fuori.

Come vede, qui non si tratta di principi, di trasparenza o di direttive legislative: siamo di fronte ad un atto di Governo, ad un atto di gestione, che crea turbamento e soprattutto pone interrogativi molto forti. Mi auguro che quanto ho detto non sia vero e che lei ci possa tranquillizzare dicendoci con quali criteri sono stati utilizzati questi fondi, visto e considerato che sono stati recuperati dall'INAIL. Ma se fosse vero (e lei mi sta facendo segno che non è così), sarebbe un fatto grave che andrebbe ad aggiungersi alle vicende che abbiamo già ricordato pochi istanti fa. Ancora non riusciamo a capire come determinati criteri possano essere stati approvati tagliando fuori una parte del nostro paese. Forse una certa

area del paese non è conosciuta, con le sue risorse culturali, storiche e religiose: si conoscono solo quelle realtà e quelle strutture che nel passato sono salite agli onori di una certa cronaca. Così vengono escluse, rimangono senza alcun tipo di salvaguardia e di tutela le risorse che non hanno avuto la « grazia » di essere pubblicizzate. Questa non è la regola della trasparenza e della coerenza, non investe i principi o i valori; è soltanto una regola: chi è arretrato, povero ed abbandonato deve rimanere più arretrato, più povero e più abbandonato.

Lei, signor sottosegretario, è un meridionale, anche se fa parte di una realtà del Mezzogiorno che in questi ultimi tempi ha visto uno sviluppo definito « a macchia di leopardo ». Le mie perplessità e le mie preoccupazioni sono aumentate, signor sottosegretario, anche dopo aver ascoltato la sua risposta alla mia precedente interpellanza. Il problema riguarda la gestione delle risorse del paese. Qui non siamo in presenza di alcun fatto innovativo o sconvolgente: se ne convinca. I fatti innovativi e sconvolgenti presuppongono una chiarezza di posizioni.

Se, per esempio, nel caso di Italia '90 il Governo avesse indicato i ladri che hanno rubato, i ministri che hanno rubato, con una dichiarazione ufficiale in Parlamento, io avrei rispettato questo Governo. Avremmo capito chi ha rubato e chi ha preso le tangenti (quelli della maggioranza, se era stata soltanto la maggioranza, o anche quelli della minoranza). Ma nessuno di noi, signor sottosegretario, è disposto a stare sotto una spada di Damocle: chi le parla non è disponibile nella maniera più assoluta. Lei ha fatto riferimento alle leggi speciali (per il Mezzogiorno, per la Calabria, per Italia '90), ma chi ha rubato deve assumersi le sue responsabilità. Il Governo deve avere il coraggio di dire quali criteri abbiano determinato quelle cose. Si potrà andare ad indagare anche sul CONI, su come è stato gestito. Così si dice la verità. Ma un povero parlamentare come me — che non ha mai trafficato — non accetta queste cose e non le vorrà mai accettare. In

Parlamento lei ha fatto capire che le leggi speciali hanno dato cattiva prova (probabilmente trarrà certe notizie dal Ministero dei lavori pubblici); ma allora non c'è dubbio che bisogna dire tutta la verità con grande chiarezza, mettendo sul banco degli imputati chi ha sbagliato ed evitando di mettere sul banco degli imputati storie, valori, principi, ideali, perché a questo gioco non vogliamo stare più. Del resto per i campionati del mondo di Italia '90 credo che, se imputati ci sono, sul banco degli imputati dovrebbero stare in molti: certamente avremmo una realtà molto consociativa. Lei signor sottosegretario, lo sa (forse meglio di me o magari anche meno di me...). Ma certamente sul banco degli imputati di questa prima fase della Repubblica dovrebbero stare in molti.

Ritengo dunque che dobbiamo prestare molta attenzione nel valutare i fatti che ci sono davanti. Nella mia interpellanza mi sono permesso di fare alcune sottolineature, approfittando della sua intelligenza, signor sottosegretario (io l'ho sempre stimata), affinché vi sia chiarezza in queste vicende.

Ho voluto esprimere la mia valutazione in ordine ai fondi dell'INAIL e alla loro gestione, affinché vengano sottratti ad eventuali clientele. Qualora le mie osservazioni non fossero esatte, ne prenderei atto con grande soddisfazione, perché ciò vorrebbe dire che vi è stata un'inversione di tendenza in corso d'opera. Infatti nella fase di partenza vi erano stati alcuni tentativi di condizionamento del flusso e della direzione di queste risorse economiche.

Attendo dunque fiducioso la sua risposta, signor sottosegretario, augurandomi che la mia replica possa essere molto breve e di segno inverso rispetto alla precedente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Presidente, vorrei innanzitutto precisare che, quando

ho fatto riferimento alla scarsa efficienza ed efficacia di alcune leggi del passato, non pensavo a fatti di rilevanza penale, di cui non mi interessò, né d'altro canto il Governo può interessarsi (sarebbe grave qualora lo facesse).

MARIO TASSONE. La *notitia criminis* può essere data anche alla procura della Repubblica!

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se vi fossero *notitiae criminis* si trasmetterebbero, ma io mi riferivo ad un altro aspetto. Non vorrei essere trascinato in una discussione fuorviante.

Preciso che ho fatto riferimento alla circostanza che alcune leggi non hanno prodotto i risultati che avrebbero dovuto dare: infatti oggi sono ancora in corso lavori che si sarebbero dovuti realizzare per i mondiali del 1990. Questo è un dato oggettivo che dimostra l'inefficacia di alcune leggi. Il resto non mi riguarda e non riguarda il Governo, ma compete ad altre sedi. Spero quindi che in questa si faccia riferimento solo a fatti che hanno natura amministrativa e che si svolgano le valutazioni che sono di competenza del Governo e del Parlamento e che attengono all'efficacia di alcune leggi.

Del resto le osservazioni che si sono svolte riguardavano solo tale aspetto: occorre evitare che si arrivi alla situazione in cui non è più possibile controllare le opere da realizzare.

Per quanto riguarda la questione relativa alle risorse degli enti previste dalla legge n. 270 del 1997, devo tranquillizzare l'onorevole Tassone, precisando che si tratta di pochi interventi, alcuni dei quali nel Mezzogiorno. I piani ci sono stati sottoposti dall'INAIL e ad essi è stato concesso il nulla osta sulla base della valutazione della regolarità delle procedure. I progetti presentati dovevano essere stati approvati: il compito della commissione era quasi notarile, nel senso che essa si limitava a recepire il piano dell'INAIL, che indicava le opere prioritarie e quelle di fascia B e C.

Su questo punto, in particolare, non credo si possano rivolgere critiche alla commissione, che peraltro ha valutato le proposte, senza fare discriminazioni territoriali (sarebbe stato grave se le avesse fatte), tant'è vero che sono previsti interventi anche nel Mezzogiorno.

Devo ricordare che, qualora alcuni interventi inseriti nel piano dovessero risultare non realizzabili in tempo utile — faccio riferimento a quanto già detto all'onorevole Giovine —, non si potrà dire che, poiché le opere sono già iniziate, la rimodulazione sarebbe intempestiva. Infatti in questa fase stiamo ancora verificando la fattibilità delle opere finanziate.

Quindi, la rimodulazione attuata in tempi così rapidi va proprio nella direzione di consentire che le opere vengano realizzate nei tempi previsti.

Per quanto riguarda l'INAIL, come ho detto, si tratta di una procedura prevista dalla legge su cui la commissione non aveva molti margini, limitandosi ad una valutazione della regolarità delle procedure di considerazione delle fasce indicate dall'ente, cosa che ha fatto senza porre in essere alcuna discriminazione e valutando soltanto la regolarità della procedura ai fini della concessione delle autorizzazioni e quindi della fattibilità delle opere.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01034.

MARIO TASSONE. Nel prendere atto della risposta del sottosegretario Bargone, potrei commentare che, se egli dice — e non ho motivo di dubitarne — che l'INAIL ha già predisposto un suo programma con una sua valutazione approvata dal comitato...

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. È previsto dalla legge.

MARIO TASSONE. ... includendo anche opere nel Mezzogiorno, evidentemente, dal mio punto di vista, le valutazioni dell'INAIL sono state quanto mai

illuminate rispetto a coloro che hanno interpretato quei criteri ed al comitato nel momento in cui questo ha finanziato talune opere. Mi trovo di fronte a questo tipo di situazione differenziata, ne devo prendere atto; lo dico comunque con grande amabilità, perché non c'è dubbio, come dicevo poc'anzi, signor sottosegretario, che i criteri ed i principi sono sempre elastici, bisogna capire dove si voglia andare a parare, poi a questo si possono adeguare i criteri: basta una parola, un punto e virgola, una battuta, una frase per adeguare i criteri ad interessi e volontà sempre politici. Non voglio entrare nel merito né riprendere un discorso che facevo poc'anzi: lei ha già chiarito fino in fondo quale sia il suo pensiero, ma anch'io voglio chiarire, per mettere dei paletti quanto mai precisi e netti rispetto a vicende del passato che non mi appartengono, così come non appartengono a molti dei miei colleghi insieme ai quali ho vissuto quell'esperienza nella sede del Parlamento.

Signor sottosegretario, lei è tornato nuovamente (dimostrando grande sensibilità: come vede anche il nostro argomentare colpisce la sua sensibilità; ho già detto che era toccato da qualcosa di soprannaturale, ma in questo caso mi riferisco ad una sensibilità politica che non è mai sopita, che c'è, che si avverte) a parlare di rimodulazione, comunicando che il prossimo 15 luglio il comitato dovrebbe tornare a riunirsi. Mi chiedo se sia possibile fare una valutazione complessiva nella Commissione di merito per capire come stiano le cose, visto che soffriamo di grande penuria di notizie. D'altronde, non è possibile lasciarci questa sera dicendo: queste sono le risorse, questi criteri, queste le opere finanziate, non sappiamo quale sia la fattibilità e comunque potranno essere finanziate anche altre opere facendo scivolare, come si suol dire, la graduatoria. Come ho già detto, si tratta di una valutazione complessiva, rispetto alla quale ribadisco i dubbi che ho avanzato poc'anzi, signor sottosegretario, cioè che purtroppo con i tempi non ci stiamo; per esempio, non ci siamo per

quanto riguarda l'itinerario dei Borboni, non ce la facciamo per altre cose, perché i tempi sono quelli che sono.

Non so come la Santa Sede, che sta lavorando e si sta impegnando sul fronte della ricettività, guardi a questo tipo di procedure, a queste lentezze; dico questo perché credo che in fondo alla Santa Sede siano cari molti luoghi, non solo quelli pubblicizzati. Comunque, non voglio entrare nel merito, anche perché, parlando di Santa Sede, faccio riferimento ad uno Stato straniero; mi limito a parlare della conferenza episcopale italiana, che qualche sollecitazione in più avrebbe potuto fare, mentre invece purtroppo da quella direzione sono venute ben poche indicazioni. Parlo di Giubileo, ma potrei parlare anche di altre cose.

In questi giorni, in questi mesi, si registrano delle respiscenze. Anche questo è un miracolo del quale non conosciamo la durata, ma è un dato sul quale voglio richiamare l'attenzione di tutti.

Signor Presidente, signor sottosegretario, non c'è dubbio che vi è la necessità di aggiornarci. Non so se il Governo intenda fornire qualche notizia in più e se intenda fare qualche ulteriore valutazione dopo il lavoro svolto dal comitato, alla ripresa a settembre.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se ci sono le condizioni in Parlamento.

MARIO TASSONE. Questa è l'intenzione del Parlamento. Reputo che sia necessario fare ciò. Dopo che le Camere avranno svolto le loro audizioni, il Governo dovrà fornire al Parlamento maggiori dati e dovrà dimostrarsi anche più disponibile. Non mi riferisco a lei, signor sottosegretario, ma al ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Consiglio dei ministri. Essi devono dimostrare grande disponibilità, anche al fine di capire se si debbano incassare tali soldi o se debbano essere utilizzati dal superministro Ciampi e se quindi andranno in economia. Infatti, abbiamo vissuto per mesi in funzione della corsa per l'ingresso in Europa e

adesso puntiamo tutto sul post-Europa, mentre la questione della occupazione rimane accantonata, con la conseguenza che un giorno di questi finirà per esplodere in tutta la sua rilevanza.

Come dicevo, ritengo si tratti di un inghippo. Mi riferisco al fatto che sulla carta risulti disponibile qualche migliaio di miliardi. Anche per quanto riguarda il Giubileo, forse si è detto ai nostri partner che neanche questo progetto sarebbe stato portato a termine e che i soldi a tal fine stanziati sarebbero finiti in economia. Forse è questa la partita che si sta giocando ed è questo il gioco che sta portando avanti in tanti altri settori il nostro bravo ministro dell'economia; bravo per taluni, ma certamente non bravo dal mio punto di vista, perché affoga sempre di più il Mezzogiorno, impedendone il recupero, il riscatto civile, umano e sociale.

Prendo atto della sua risposta per quanto riguarda l'INAIL. Sollecito lei e per il suo tramite l'intero Governo, affinché si svolga un confronto ed un dibattito in materia. Mi riservo altresì di presentare sul problema del Giubileo uno strumento di indirizzo parlamentare con il conforto di altri colleghi.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 1° luglio 1998, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), con ripresa televisiva diretta, con la partecipazione di ministri di settore.

Comunico che i quesiti sottoposti al Governo riguarderanno la competenza del ministro dei lavori pubblici (in relazione ad incentivi per l'utilizzo del *telepass*), del ministro delle finanze (in relazione all'alienazione di alloggi di edilizia residenziale di proprietà del demanio nonché a misure volte a semplificare la tassazione sugli immobili), del ministro dell'interno (in relazione alla criminalità nel Mezzo-

giorno) e del ministro della pubblica istruzione (in relazione all'insegnamento di « strumento musicale » nella scuola media).

I gruppi che non hanno presentato interrogazioni possono presentare quesiti riferiti ai temi prescelti entro le ore 18,30 di oggi.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni (ore 16,50).

(Finanziamenti per la provincia di Foggia in occasione del Giubileo del 2000)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Antonio Pepe n. 2-01041 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

L'onorevole Antonio Pepe ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, signor sottosegretario, l'interpellanza che ho presentato con altri colleghi del mio gruppo è stata determinata da un senso di forte protesta circa il modo in cui sono state ripartite le risorse destinate a finanziare le opere riguardanti il Giubileo del 2000. Per la verità, le risorse erano poche e sono state assegnate con estremo ritardo e confusione.

Mi limiterò ad una breve illustrazione della mia interpellanza, ricordando che proteste e rimostranze sono state avanzate da più parti, anche da soggetti vicini al Governo dell'Ulivo, e che le aspettative di molti sono state purtroppo deluse.

La legge n. 270 del 1997 sul piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari ed a pellegrinaggi in località fuori dal Lazio aveva creato grandi aspettative e notevoli speranze. Era stata vista come l'occasione per valorizzare l'offerta culturale, turistica ed ambientale del nostro paese ed era stata vista anche come l'occasione per reperire le disponibilità finanziarie necessarie per una giusta celebrazione del Giubileo stesso.

Ricordo che il Giubileo dell'anno 2000, il ventiseiesimo Giubileo ordinario dopo il primo voluto da Bonifacio VIII nel 1300, è un evento particolarmente sentito in Italia e nel mondo intero. Esso coincide con l'inizio di un nuovo millennio. È un momento importante per rilanciare un particolare tipo di turismo, quello religioso-culturale, legato alla storia della Cristianità e visto come un grande avvenimento non solo dal punto di vista religioso, ma anche da quello promozionale e culturale, come occasione per un risveglio culturale ed una crescita socio-economica per il paese.

Grande è quindi l'attenzione posta sull'« evento anno Santo » e grande è stata l'attenzione sui fondi per finanziare la realizzazione di opere, anche per dare respiro alla nostra economia e a ridurre il peso della disoccupazione. Molte di queste aspettative e di queste speranze, specie in Puglia e nella provincia di Foggia in particolare, sono state deluse, nonostante i tanti progetti presentati, perché pochi sono stati i fondi stanziati per la Puglia stessa.

Così, contrariamente alle aspettative, non si completano importanti infrastrutture, viene negata la possibilità di accogliere decentemente i milioni di pellegrini che verranno in Capitanata nell'anno Santo, mentre forti sono la volontà ed il desiderio dei pugliesi di ospitare degnamente i pellegrini che vorranno visitarla.

Milioni e milioni sono infatti i pellegrini che si recheranno a San Giovanni Rotondo; dopo Roma, secondo previsioni attendibili, San Giovanni Rotondo sarà la meta giubilare più richiesta. Tutti vorranno onorare padre Pio e probabilmente il 2000 coinciderà anche con l'anno della santificazione di questo grande frate, il santo del prossimo secolo.

Molte quindi le speranze e molte le richieste di intervento alla commissione incaricata della loro selezione. Ricordo che con il decreto del 17 settembre 1997 il ministro dei lavori pubblici aveva fissato i criteri per selezionare le richieste di inserimento nel piano oggetto della nostra interpellanza e giustamente, tra le prin-